



A.A. 2016 - 2017 CORSO PROPEDEUTICO

Tratti da
“**IL RE MUORE**” di Eugène Ionesco
(Le roi se meurt 1962)

MONOLOGHI

MONOLOGO DEL RE BÉRENGER I

RE - Mi ricordo di un gattino rosso. L'avevo trovato in un campo quando era molto piccolo, ma già sapeva graffiare e mordere... era un gatto feroce! Così lo accarezzai e me lo portai a casa. Diventò l'animale più educato del mondo, un vero principe. Quando rincasavo nel cuore della notte, veniva a salutarmi con gli occhi insonnoliti e al mattino si infilava nel mio letto. Credeva che noi fossimo gatti e che i gatti fossero altre cose. Un giorno gli comprammo un topo meccanico, lui si mise ad annusarlo con aria sospettosa, e quando il topo caricato cominciò a camminare... lui scappò via terrorizzato. Era un gatto pigro, indifeso, un gatto poeta. Allora pensammo che era venuto il momento di fargli conoscere il mondo... ma fuori, dei piccioni lo circondarono... e lui divenne folle di paura. Solo con noi stava bene. Un giorno però dovette dirsi che bisognava uscire. Il grosso cane dei vicini lo uccise. Sembrava una bambola-gatto lacerata da un bambino sadico, l'occhio scoppiato, una zampa strappata. Quella notte sognai che era nel camino coricato sulla brace, Marie si stupiva che non bruciasse ed io rispondevo: «i gatti non bruciano». Poi uscì dal camino miagolando, dal suo corpo si sprigionò un fumo denso e appiccicoso «i gatti non bruciano!», pensavo, «i gatti non bruciano !!!»

MONOLOGO MARGUERITE

MARGUERITE - Capita di sognare. Ti lasci prendere, credi al tuo sogno, lo ami. Al mattino, riaprendo gli occhi, due mondi si mescolano ancora. I volti della notte sbiadiscono nella luce. Vorresti ricordare, trattenerli... Che cosa ho sognato? Non lo sapremo mai! Dammi la mano, non aver paura. (*Aiuta il re ad alzarsi*) Non curvare più le spalle, non hai più fardelli. Che cosa stringi? (*Gli apre il pugno*) Tutto il suo regno teneva nella mano! Allenta le dita, lascia le pianure, le montagne. È soltanto polvere. Ti guido io... (*Al re*) Non temere quel lupo che ulula... Non accettare l'acqua che ti offre quella donna (*Ad una vecchia immaginaria*) grazie, non ha sete. Ruscilli, margherite, tacete! (*Al re*) Annusa ancora una volta quel fiore, poi buttalo via, dimentica il suo profumo, Dammi un dito, due dita... tre... quattro... tutte le dita. Cedimi il braccio, il petto, le spalle, il ventre. Adesso voltati. Ecco fatto, vedi, non hai più la parola, il tuo cuore non ha più bisogno di battere, non vale più la pena respirare. Era un'agitazione completamente inutile, non è vero? Vieni con me ora, là puoi prendere posto, andiamo!



Tratto da
“**IL RE MUORE**” di Eugène Ionesco
(Le roi se meurt 1962)

DIALOGO

Personaggi:

BÉRENGER I, il re.

LA REGINA MARGUERITE, prima moglie del Re Bérenger I.

RE - No. Ditemi che non è vero. Ditemi che è un incubo. Esiste forse una possibilità su dieci, una su mille. (*singhiozzando*) Vincevo spesso alla lotteria, io!

MARGUERITE - Deve ascoltare, Sire.

RE - Non voglio più ascoltarvi. Ho troppa paura. Ecco. (*Singhiozza*) Non voglio saperne dei vostri discorsi. (*Geme*) Perché sono nato se non doveva essere per sempre? Non ho avuto abbastanza tempo io ecco!

MARGUERITE - Dovete rassegnarvi vostra Maestà!

RE - Non mi rasseggerò mai.

MARGUERITE - Ma Sire, voi siete stato coraggioso, avete fatto tante guerre, avete sfiorato mille volte la morte...

RE - È vero, ma la sfioravo soltanto, capito!

MARGUERITE - Avete fatto uccidere tanta gente, padri, fratelli, cugini... Dicevate: “Comunque sareste morti un giorno o l'altro!”

RE - (*gemendo*) Loro, non io!

MARGUERITE - Non più Sire, ora siete come noi!

RE - (*piagnucolando*) No!

MARGUERITE - Ma guardatevi, sembrate un bambino!

RE - Un bambino? Sì, sono un bambino! Tu sei la mia mamma, io vado a scuola, non so leggere, non so scrivere. Quanto fa due più due?

MARGUERITE - Lo sapete!

RE - (*dispettoso*) Allora, se io muoio, voglio che mi si pianga, che ci si disperi, che si metta il mio ritratto sulle chiese, sulle navi, negli ospedali, che mi si invochi eternamente, mentre i musicisti suoneranno sempre per me giorno, notte, estate, inverno. (*Lentamente piange, si spegne*).

MARGUERITE - Sire una domanda: volete essere imbalsamato?

RE - No, non voglio essere imbalsamato. Non voglio essere bruciato. Non voglio essere sotterrato!

MARGUERITE - Va bene, decideremo noi allora.

RE - Ciò che deve finire è già finito.

MARGUERITE - Tutto è ieri. Persino oggi sarà ieri.

RE - E quindi, sono presente solo al passato. Oh Dio! Sprofondo, affondo, annego, dove andrò adesso?

MARGUERITE - Dove eravate prima di nascere. La vita non è che un esilio.

RE - Ecco a me piace l'esilio. Io voglio rimanere in esilio! Non voglio tornare lì.

MARGUERITE - Vi ricordate com'era?

RE - No, io non me lo ricordo.

MARGUERITE - Vi restano trentadue minuti e trenta secondi Sire!

RE - Però... io vedo

MARGUERITE - Venti secondi, diciannove, diciotto....

RE - Io tocco...

MARGUERITE - Diciassette



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
D.M. 251 del 19/04/2016



Dir 2005 / 36 / UE
Dir 2013 / 36 / UE



**Accademia
Internazionale
di Teatro**

Theatre, Film & TV · DET. 2818 / 2010



Città metropolitana
di Roma Capitale

Delibera n° 770
del 1/8/2002



REGIONE
LAZIO

Determina
N° G13653/15

RE - Io sento...

MARGUERITE - Sedici, quindici, quattordici....

RE - Ho le gambe, le braccia, la voce....

MARGUERITE - Tredici, dodici, undici, dieci....

RE - Gli occhi, le mani, i capelli...

(Il re continua a parlare tra se, Marguerite lo accarezza e lo accompagna fuori contando).



Tratto da
“ASPETTANDO GODOT” di Samuel Beckett
(En Attendant Godot 1952)

DIALOGO

Personaggi:

VLADIMIRO
ESTRAGONE

E: Io me ne vado.

V: Non si può.

E: Perché?

V: Perché... perché... perché aspettiamo Godot no! (*Estragone si siede scocciato*) Gogo, l'hai mai letta la Bibbia?

E: No.

V: La sai la storia dei due ladroni?

E: No.

V: Vuoi che te la racconti?

E: No.

V: Dai, almeno passiamo il tempo. C'erano due ladroni che furono crocefissi insieme al Salvatore

E: Ma chi?

V: I ladroni! Si dice che uno sia stato salvato, mentre l'altro fu dannato. Poi ci sono le varie interpretazioni: ortodossa, protestante, cattolica... Ma la cosa più importante è che solo uno dei quattro evangelisti racconta la storia così come te la racconto io, degli altri tre, due non ne parlano affatto mentre il terzo dice che furono dannati entrambi!

E: Ma chi?

V: Cosa?

E: Chi ci crede?

V: Tutti ci credono.

E: E allora sono tutti fessi! E io me ne vado.

V: Non si può.

E: Perché?

V: Lo sai perché.

E: Didi, che abbiamo fatto ieri?

V: Ieri abbiamo... siamo stati... perché me lo chiedi?

E: Non mi ricordavo.

V: Ti sembra forse che siamo già stati qui?

E: Sì.

V: E l'albero ti sembra familiare?

E: Sì.

V: E pure il fosso? O quella panchina? O la tortiera laggiù? O il deserto? Il mare, la collina, la montagna e le stelle e gli uccelli e l'universo che è una serie di cose che si ripetono continuamente all'infinito...

E: Didi!

V: Eh.

E: Ti va se stiamo un po' zitti?



- V: (*Offeso*) Io non ho niente da dirti.
E: Didi, ma che ti sei offeso? Scusa... Avanti abbracciami! (*Si abbracciano*).
Ma se provassimo soltanto per un attimo ad essere felici?
V: Il guaio è che ci stai pensando.
E: Perché noi pensiamo veramente?
V: (*Ci pensa*) Gogo, la vuoi una carota?
E: Sì!
V: Tieni.
E: Ma è scura! Lo sai che mi piacciono solo quelle chiare.
V: Non la vuoi?
E: No.
V: Ridammela.
E: Tieni. Mi vado a cercare un ravenello.
V: È proprio difficile vivere con te sai Gogo!
E: Forse è meglio se ci separiamo.
V: Lo dici sempre e poi ogni volta ritorni.
E: Ah sì? Questa volta me ne vado.
V: Non si può.
E: E perché?
V: Perché aspettiamo...?
E: Godot!
V: Bravo!



Tratto da
“NOTTE” di Harold Pinter
(Night 1969)

DIALOGO

Personaggi:

LUI, il marito

LEI, la moglie

LUI: Ma te la ricordi quella volta lungo il fiume?

LEI: Lungo il fiume?! No... non me lo ricordo caro...

LUI: Ma come...non ti ricordi la nostra prima passeggiata? Quando ci fermammo sul ponte...

LEI: Ooooh! Sì certo...ora mi ricordo amore...però per l'esattezza ci fermammo presso una cancellata.

LUI: No tesoro...era un ponte.

LEI: No caro...ricordo che era una cancellata.

LUI: Amore...ti dico che era un ponte.

LEI: Era una cancellata.

LUI: Ti dico che era un ponte.

LEI: Era una cancellata.

LUI: Un ponte.

LEI: Una cancellata.

LUI: Ponte.

LEI: Cancellata.

LUI: Ponte.

LEI: E allora evidentemente stavi con un'altra!!! (*Silenzio*) E comunque me la ricordo la nostra prima passeggiata e mi ricordo quando con le tue dolci mani prendesti il mio dolce viso caro... e mi dicesti che ero così bella... e poi ad un certo punto intrecciasti le tue mani tra le mie... che ricordi...

LUI: Amore, ma ti ricordi??? Ti abbracciavo da dietro... lentamente ho iniziato a sbottonarti il cappotto...

LEI: No caro... la mia schiena era attaccata alla cancellata ed inoltre faceva freddo, quindi il cappotto era proprio abbottonato.

LUI: Tesoro... c'ero io dietro di te, quindi non poteva esserci il cancello...

LEI: ...No... il cappotto era abbottonato...

LUI: ...E io te l'ho sbottonato...

LEI: Non è possibile perché faceva freddo...

LUI: ...Poi ti ho slacciato il reggiseno e ti ho toccato i seni.

LEI: No...ma ti pare che in mezzo alla strada mi slacci il reggiseno e mi tocchi i seni???

LUI: Ah...non ricordi il tocco delle mie dita sui tuoi seni???



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
D.M. 251 del 19/04/2016



Dir 2005 / 36 / UE
Dir 2013 / 36 / UE



**Accademia
Internazionale
di Teatro**

Theatre, Film & TV · DET. 2818 / 2010



Città metropolitana
di Roma Capitale

Delibera n° 770
del 1/8/2002



REGIONE
LAZIO

Determina
N° G13653/15

- LEI: No...non ricordo il tocco delle tue dita sui miei seni...No!!! E comunque mi avevi promesso che avremmo avuto tanti bambini...che avremmo sorriso, parlato... ma non di donne che stavano sui ponti o risalivano i fiumi.
- LUI: Ma se permetti neanche di uomini che ti sbattevano contro i cancelli e ti dicevano parole dolci... Oh...
- LEI: Io con te non ce la faccio più!!!
- LUI: Mi adori sempre cara???
- LEI: Ti adoro sempre caro...



Tratto da
“**GUAI IN FABBRICA**” Harold Pinter
(Trouble in the Works 1959)

DIALOGO

Personaggi:

FIBBS, il capo.

WILLS, l'operaio.

(Una stanza in un ufficio in una fabbrica. Il signor Fibbs è seduto al suo tavolo. Si bussa alla porta. Entra Wills).

FIBBS: Ah, Wills. Venga si accomodi.

WILLS: Grazie, signor Fibbs.

FIBBS: Dunque, caro Wills, ho sentito che ci sono dei guai giù in fabbrica, mi dica.

WILLS: Beh, effettivamente è proprio così (*gesto o risolino imbarazzato*), ma non saprei come spiegarli esattamente, Signor Direttore...

FIBBS: Via caro Wills, lo dovrò pur sapere se debbo far qualcosa...no?

WILLS: Vede, signor Fibbs, si tratta semplicemente del fatto che gli operai... insomma, sembra che abbiano preso in antipatia qualcuno dei nostri prodotti.

FIBBS: In antipatia?

WILLS: Pare che non gli vadano più a genio.

FIBBS: Ma se sono prodotti bellissimi! E cosa sarebbe che non gli va?

WILLS: Be' per esempio... l'ugello di ottone.

FIBBS: Perché cosa hanno da dire sull'ugello d'ottone?

WILLS: Beh... non lo vogliono più produrre.

FIBBS: Non lo vogliono più produrre? Ma se è una perfezione!

WILLS: Eppure... l'hanno preso in antipatia.

FIBBS: Roba da pazzi!

WILLS: E non è soltanto l'ugello di ottone, signor Fibbs.

FIBBS: Ah sì... e cos'altro?

WILLS: C'è il grattapugia.

FIBBS: Il grattapugia? Ma dove si potrebbe trovare un grattapugia con un ribuzzo più perfetto di questo?

WILLS: Lo so ma... non vogliono più saperne.

FIBBS: Bene, benissimo... e cos'altro c'è Wills mi dica tutto.

WILLS: Beh... non possono più vedere neppure il punzone, il raffinatoio e il raschiatoio.

FIBBS: Il punzone con coppella e distendino!!? Ma cos' hanno contro il punzone con coppella e distendino?

WILLS: Non lo so... è che c'è un gran fermento in giro. E poi... si tratta anche della manica, del mortaio, del trapano, del ballotto, del bandone, del colino...

FIBBS: Come!

WILLS: ... e degli stantuffi...

FIBBS: No! Gli stantuffi no!

WILLS: Invece sì. E poi quello che li fa diventare verdi dalla rabbia solo a sentirlo nominare... è il cubilotto!



FIBBS: Il mio cubilotto!
WILLS: Che vuole che le dica. Gli sta tutto sulle scatole: attizzatoi, cannelli, ceselli, cesoie, cilindri... tutto insomma.
FIBBS: Anche il cilindro?
WILLS: E come! Il suo cilindro, il suo maglio, i suoi refrattari e il suo sfiatatoio.
FIBBS: Il mio sfiatatoio col manubrio?
WILLS: E senza manubrio.
FIBBS: Senza manubrio!
WILLS: Con il manubrio e senza manubrio.
FIBBS: Con e senza manubrio?
WILLS: Con e senza.
FIBBS: (*crollato*) Ma si può sapere cosa vogliono?
WILLS: Il casino!